

degli interessi particolari, della verità dei caratteri, della bellezza dei sentimenti, della sublimità della morale?

Un felice soggetto, come una fisionomia felice, previene all'istante in suo favore; e Telemaco, annunciato appena, è di già sicuro di tutti i cuori. I soggetti dell'Iliade e della Odissea, quello dell'Eneide son certamente belli agli occhi dell'immaginazione; ma non sono essi interessanti che pe' Greci e Latini. Il soggetto del Telemaco è d'un interesse universale: prende la sua sorgente nella natura dell'uomo; nulla di più commovente che la tenerezza filiale, nulla di più degno dei voti di tutti gli uomini che un saggio e fortunato governo.

Achille è sovente troppo impetuoso e vendicativo, Ulisse falso ed ingannatore, Enea debole e superstizioso. Telemaco è sempre seco stesso d'accordo; coraggioso senza ferocia, politico senza artificio, tenero senza debolezza, fermo senza caparbieta, saggio senza ostentazione, passionato senza eccesso. Se pare che egli manchi talvolta ed esca dal buon sentiero, ciò non è che un' arte dell'autore per renderlo più interessante, e dare uno splendore novello alle sue virtù. Tutte le varie circostanze, nelle quali egli si trova, non servono che a meglio sviluppare il suo carattere, senza smentirlo, indebolirlo od eccederlo.

L'Iliade ha per scopo di mostrare le conseguenze funeste della disunione fra i capi di un'armata; l'Odissea, di far sentire ciò che può la prudenza sostenuta dal valore; l'Eneide, di riunir la pietà al coraggio ed alla costanza: la morale del Telemaco è meglio scelta, più estesa, più affettuosa, più universalmente utile; tutti i popoli, e qualsisia condizione vi possono rinvenire degli ammaestramenti che loro son proprii; tende essa a formare un principe guerriero, giusto, virtuoso e legislatore, e così, dei popoli